

Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**
Gianni RiottaVICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro PlaterotiCAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio ForquetCAPOREDATTORE CENTRALI: Alberto Trevisoli,
Enrico Brivio, Federico Momoli,
Guido Palmieri, Antonio QuaglioMassimo Esposito (coordinamento quotidiano-online)
Marco Mariani (segretario di redazione)

ART DIRECTOR: Francesco Narracci

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli,
Sara Cristaldi, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,
Laura La Posta, Marco Liera, Marina Macelloni,
Evelina Marchesini, Walter Mariotti,
Marco Moussanet, Lello Naso, Luca Orlando,
Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio

LUNEDI: Salvatore Padula

ILSOLE24ORE.COM: Daniele Bellasio

GRUPPO 24 OREPROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti

AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

GIUSTIZIA

Toghe in sciopero Contro chi?

Oggi i magistrati italiani decidono quando scioperare ma - sia detto senza ironia - lasciano in sospeso un dubbio: contro chi stanno protestando? Contro lo stato datore di lavoro che ne taglia le retribuzioni? Contro il governo «le cui misure sono ingiustamente punitive per tutto il settore pubblico»? Proprio perché sappiamo bene che l'aggravata dinamica tra politica e magistratura si nutre di mosse e contromosse spesso strumentali, ci saremmo attesi dalle toghe più controllo di sé, o almeno maggiore chiarezza. Accorpate tra le ragioni dell'agitazione rivendicazioni retributive e difesa del sistema giustizia «svilto e mortificato» dà il destro a chi vuol bollare il tutto come sciopero politico. Sarebbe bastato dire che si è contrari ai tagli. Ammettere che pagare il prezzo della crisi con salari più leggeri lascia un po' di amaro in bocca. Farne insomma una sana, prosaicamente chiara questione di soldi. I magistrati sono dipendenti pubblici, come tanti altri. Se il datore di lavoro riduce lo stipendio ci restano male, come tanti altri. Non c'è bisogno di tirare in ballo il diritto-dovere a esercitare giurisdizione. Altrimenti si fa confusione. E se ne genera altra.

IL FONDO DEL CARDINALE TETTAMANZI

Il cuore in mano della vera Milano

Si chiama Fondo famiglia e lavoro ed è stato lanciato durante la messa di Natale del 2008 dal cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi. In un anno e mezzo ha raccolto nelle parrocchie della diocesi poco più di 8 milioni di euro e li ha distribuiti sul territorio a 3.832 famiglie. Dal basso sono stati raccolti e verso il basso sono stati distribuiti. Famiglie bisognose in cui la disoccupazione ha fatto sentire il suo peso, colpendo magari il capo e azzoppando il reddito. Non solo ultimi, ma anche nuovi poveri. Altre 800 richieste di aiuto sono rimaste inavese per l'esaurimento delle risorse, ma il Fondo rilancia con una campagna di volantaggio, poster e affissioni che fanno appello alla città. Milano, con il suo cardinale in testa, si è mossa nel solco della sua tradizione di città estremamente generosa. Ha raccolto il primo invito di Tettamanzi e, in silenzio, ha donato senza chiedere e senza apparire. Oggi è chiamata ancora a far vedere il suo volto migliore. Siamo certi che non deluderà il cardinale e non deluderà le famiglie che hanno bisogno d'aiuto e, come nell'attrezzato consolidata tradizione della città, non chiedono e non ostentano. Milano ancora con il cuore in mano.

LO SPORT E LA SOCIETÀ ITALIANA

La donna vince se la regola è certa

Francesca Schiavone in finale al Roland Garros di Parigi è la punta dell'iceberg di un movimento sportivo femminile italiano di grandissimo livello. Senza ombra di dubbio, di qualità e risultati superiori a quello maschile. L'altra tennista Flavia Pennetta e la squadra di tennis vincitrice di tre Fed Cup, la nuotatrice record mondiale e plurimedagliata olimpica Federica Pellegrini e la sua collega Flavia Filippi, la tuffatrice Tania Cagnotto, le ragazze campioni del mondo del volley, l'assopigliatutto della scherma Valentina Vezzali. Donne d'oro. Uomini in caduta libera. Eccetto Valentino Rossi, è difficile pensare a un campione italiano di assoluto livello mondiale. Invece, se guardiamo le classifiche di gender gap, l'Italia è sempre in fondo per le differenze uomini-donne di retribuzioni, avanzamento di carriera, numero di ministri e parlamentari. Uomini dominanti. Una società dispari, quella italiana. Le donne vincono solo quando la competizione è globale, le regole certe, i punteggi prestabiliti. In Italia succede di rado. Ci sarà un perché?

Lettere

Risponde
Salvatore Carrubba

Le colpe di Alan

Non è vero che la crisi economica sia stata imprevedibile o imprevedibile; il rischio era evidente già nel 2005 e alcuni autorevoli economisti, come Rogoff, Roubini e Shiller lo avevano percepito da tempo, prevedendo i gravi effetti derivanti da politiche monetarie eccessivamente espansive. Io stesso, del resto, ne avevo parlato in alcune mie pubblicazioni. Abbiamo avuto, purtroppo, le «conseguenze economiche» di Mr Alan Greenspan, il quale non a torto è stato definito da Stephen Roach il «Bollificatore seriale!»

Antonino Tramontana

email

Non tocca a me difenderlo, ma ricordo che Alan Greenspan sta continuando a battersi da leone per allontanare da sé l'accusa di essere l'artefice principale della crisi. Se mai, ha spiegato in un recente paper per la Brookings Institution, l'euforia e la pressione al ribasso dei tassi erano state determinate dallo sconvolgimento epocale seguito all'ascesa economica della Cina che aveva provocato a sua volta un'esplosione di risparmi in cerca di collocamento. La spiegazione di Greenspan non ha valore solo retrospettivo, perché l'ex governatore ne trae la convinzione che sia impossibile anticipare le crisi (e non si può più aggiunge-

re: esattamente come i terremoti); e che il grande regolatore che molti invocano finirebbe perciò con l'essere "malconsigliato". Ed è su questo aspetto che il dibattito è ancora apertissimo e le resistenze sono altrettanto forti: non mi sentirei di escludere che di potenziali "bollificatori" ce ne siano ancora tanti in azione. ■

Fermare la crisi

Nel primo trimestre dell'anno il saldo delle imprese segna un calo di 27 mila unità, la crisi sta dando i suoi effetti e quello che più dovrebbe preoccupare è che per ogni impresa in meno ci sono sempre meno occupati, al punto che è difficile pensare che il tasso reale di

disoccupazione sia solo fermo al 9%; ma si sa i dati ufficiali, a partire da quello relativo all'inflazione, sono sempre da guardare con una buona dose di diffidenza. C'è un altro aspetto che dovrebbe preoccupare ancora di più: ogni volta che un'impresa chiude, quando viene certificato il suo stato d'insolvenza, tutti i suoi creditori possono portare in deduzione quello che avrebbero dovuto incassare, questo riduce l'utile e le relative imposte che su quell'utile devono essere pagate. In una situazione come quella attuale questo rappresenta un vero e proprio macigno sulle casse dello stato.

Orlando Spili

email

Lotta all'evasione

Non è materialmente possibile pensare di fare una politica basata quasi esclusivamente sulla lotta all'evasione fiscale e poi leggere di un finanziere, un alto ufficiale con il grado di tenente colonnello, scoperto con il sorcio in bocca, e che sorcio? Non è la prima volta. La lista di alti ufficiali arrestati è lunga e il caso più emblematico è stato quello del generale Cerciello, condannato a 12 anni di carcere per una questione di mazzette, non dimenticando naturalmente lo scandalo di un alto generale di nome Speciale. È forse giunto il momento di iniziare a fare qualche considerazione sul

funzionamento di questo corpo, di capire quanto ci costa e quanto ci rende.

Lettera firmata

email

Auto blu

Hosentitoun politico/amministratore non di alto livello giustificare l'impossibilità di fare a meno dell'auto di servizio con il motivo che così facendo l'autista perde il posto. Purtroppo la mentalità del suddetto politico è molto diffusa (specie al Sud ma non solo) e continua a recare grave danno all'economia e alla creazione di nuovi posti veri di lavoro.

Roberto Longoni

email

IL MOVIMENTO VERDE A UN ANNO DALLE ELEZIONI

Elitaria, con un'anima laica e una islamica, l'onda non è mai arrivata ai ceti medi e al sindacato - L'insufficiente coinvolgimento dell'opinione pubblica estera

In Iran rivoluzione per pochi

di **Farian Sabahi**

Si avvicina l'anniversario delle contestate elezioni presidenziali del 12 giugno in Iran e i leader del movimento verde chiedono di poter organizzare le dimostrazioni. Intanto le autorità cercano di mettere un freno al carattere indomito degli abitanti di Teheran, da oltre un secolo al centro delle proteste, e il ministro degli Interni annuncia un piano per spostare la capitale «per evitare una strage in caso di terremoto». Sono anni che se ne parla, ma questa volta sembrano fare sul serio, tant'è che il ministro dell'Istruzione faciliterà l'ammissione nelle università fuori da Teheran.

Il governo cerca così di allontanare i giovani dalla capitale per scoraggiare ulteriori scosse del terremoto politico iniziato l'anno scorso. È il momento per fare il punto sul movimento verde, capirne la composizione, le debolezze e i fattori che potrebbero portarlo al successo. In questi mesi la repressione, volta a intimidire l'opposizione, è stata durissima. I leader dell'onda verde l'hanno (per ora) scampata anche se il giornale di Karrubi è stato chiuso, Mussavi ha perso il posto di direttore all'Accademia d'Arte, suo nipote è stato ucciso durante una manifestazione e il capo delle sue guardie del corpo arrestato, mentre l'ex presidente Khatami non può lasciare l'Iran. Fin qui è cronaca, succinta e non esaustiva.

Partiamo dalla composizione del movimento. In un reportage sul quotidiano ginevrino «Le Temps» il giornalista Serge Michel, che ha vissuto a Teheran, spiegava che il movimento è trasversale a generazione diverse: anche se il 70% della popolazione ha meno di 35 anni, non vi militano solo giovani e per esempio durante le dimostrazioni estive un ragazzo cercava di tenere a bada la madre che, come nel 1979, dava fuoco ai cassonetti per strada, rischiando grosso.

L'impressione è che il movimento verde abbia due anime, laica e islamica. La prima chiede di emendare la Costituzione, avendo come riferimento la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, nega il ruolo assoluto dell'Islam nello spazio pubblico e non si accontenta di cambiare presidente.

La fazione islamica è a sua volta divisa: a una parte basterebbe sostituire Ahmadinejad e limitare i poteri di Khatami (o sostituirlo) senza mettere in discussione i privilegi dei mullah, il gover-



Green revolution. Dopo le elezioni del 12 giugno 2009, manifestanti in piazza (nella foto): vince Ahmadinejad e Mousavi denuncia brogli

LA MAPPA DELLA PROTESTA La maggioranza dei contestatori è persiana in un paese in cui convivono molte minoranze etniche, linguistiche e religiose

no del clero (velayat-e faqih) su cui si fonda la Repubblica islamica, il Consiglio dei Guardiani che seleziona i candidati alle elezioni ed esercita il diritto di veto sulle leggi promulgate dal parlamento; l'altra fazione vorrebbe invece ricominciare senza velayat-e faqih (un principio peraltro non condiviso da tutto il clero scita) ma i suoi esponenti non se la sentono di dirlo a voce alta.

Nel movimento verde, in Iran e nella diaspora, queste diverse anime convivono. Definirne le percentuali non è possibile. Non vi sono statistiche e molti tengono i piedi in due scarpe: se ottimisti circa il crollo della Repubblica islamica, tendono verso la laicità, se intimiditi propendono per l'attuale cornice legale. Dopo la repressione di questi mesi è comunque ragionevole sostenere che sia maggiore il numero di coloro che credono che la Repubblica islamica non sia riformabile. A sostegno di questa tesi sono portati gli

slogan di condanna dell'attuale sistema politico. Orlando: «Morte al dittatore!» i manifestanti se la prendono con il leader supremo Khatami, mentre «Né est né ovest, Repubblica iraniana» oppure «Governo nazionale verde» sono nuove versioni del «Né est né ovest, Repubblica islamica» dell'Ayatollah Khomeini.

I nuovi slogan suscitano le reazioni di coloro che, all'interno del movimento verde, chiedono un cambiamento ma non l'abrogazione del velayat-e faqih. Ministro alla Cultura dell'ex presidente riformatore Khatami, Mohajerani ha dichiarato: «Gli slogan che vogliono la rimozione di Khatami non appartengono al movimento verde, ma a forze marginali composte da monarchici, marxisti e ai mujaheddin del popolo», minimizzando il fatto che oggi moltissimi siano contro il leader supremo. A fine dicembre, in occasione delle manifestazioni di Ashura, i laici erano stati accusati di «apportare delle occasioni religiose per diffamare il movimento verde», e c'erano stati screzi tra le diverse anime dell'opposizione. Queste divisioni sono presenti anche nelle famiglie dei funzionari pubblici: mentre i genitori cercano un compromesso, i figli si spingono oltre.

Detto questo, l'Iran è una realtà complessa, ma è evidente che il movimento

verde sia contraddistinto da due elementi che lo indoliscono: è prevalentemente persiano in un paese dove convivono minoranze etniche, linguistiche e religiose; in campagna elettorale Musavi e Karrubi le avevano corteggiate sperando nel loro voto, e ora per essere vincerli dovrebbero tirarle dalla loro tenendo presente che le minoranze etniche sono spesso anche minoranze religiose (i musulmani sunniti, 9% della popolazione, sono baluci, turcomanni e curdi). Il secondo luogo, il movimento verde è di élite e finora non ha veramente coinvolto i ceti più bassi. Gli storici vi leggono la stessa debolezza del partito comunista Tudeh al tempo dello scià: vi militavano i ribelli della borghesia e gli intellettuali di sinistra, ma non il proletariato urbano, con cui comunicava meglio l'Ayatollah Khomeini.

Venendo ai fattori che potrebbero portarla al successo, l'onda verde dovrebbe cercare di coinvolgere maggiormente i sindacati, che in questi mesi sono stati presi di mira dalle autorità. E, al tempo stesso, usare i meccanismi del movimento statunitense per i diritti civili: mantenere alta la motivazione dei sostenitori, rinsaldare i legami con chi opera dentro al sistema e non far calare l'attenzione internazionale. E questo è anche compito nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO COMMENT

Qualcuno punta a commissariare il gruppo Ligresti

di **Fabio Tamburini**

«L'ingegnere è una roccia che non si sgretola, capace di resistere nelle situazioni più difficili». Enrico Cuccia, a metà degli anni 90, commentava così la determinazione con cui Salvatore Ligresti era impegnato a difendersi in momenti drammatici. Le inchieste della magistratura e l'indebitamento elevato lo avevano messo a dura prova ma, alla fine, è riuscito a spuntarla, pur pagando per la salvezza un prezzo elevato. Talmente elevato che fini per incrinare i suoi rapporti con l'allora amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, accusato di avergli fatto pagare la solidarietà troppo cara.

In seguito, ritrovata piena vitalità, Ligresti è tornato al primo, indimenticabile amore: l'attività di costruttore, impegnandosi in progetti urbanistici importanti e dispendiosi. La grande crisi non gli ha risparmiato difficoltà e preoccupazioni, nell'immobiliare come in campo assicurativo. E ora, come spesso accade agli imprenditori che per crescere usano troppo la leva del debito, c'è chi punta a cogliere l'attimo per l'assalto al fortino di famiglia. L'obiettivo finale, molto probabilmente, è sfilargli il bene più ambito: la Fondiaria Sai.

Per giocare d'anticipo a un consigliere molto esperto, e abituato al ruolo di grande vecchio, gli aveva suggerito circa un anno fa di avviare una cura drastica, che prevedeva il sostanziale ridimensionamento delle attività immobiliari. Ma non è stato ascoltato perché la roccia Ligresti non aveva, e non ha, alcuna intenzione di ritirarsi dal settore.

Riuscirà a resistere? C'è almeno un banchiere, alla guida di un istituto prestigioso, che non ne è convinto e che non gli perdonerà la minima distrazione. Il suo suggerimento, certo non disinteressato, è di rassegnarsi all'arrocco: la vendita di Fonsai in cambio del taglio drastico dell'indebitamento, lasciando ai tre eredi una fortuna di tutto rispetto. L'occasione, viene detto, è a portata di mano: un'offerta della francese Axa, interessata a un salto di qualità nella crescita in Italia. L'alternativa è rassegnarsi a una sorta di commissariamento, con Mediobanca pronta a indicare il fiduciario da affiancare all'amministratore delegato di Fonsai, Fausto Marchionni, impegnato a fronteggiare l'andamento negativo dei settori danni e, in particolare, Rc auto, in cui la compagnia è leader controllando il 25% del mercato italiano. L'emergenza debiti è considerata in casa Ligresti un argomento pretestuoso. Lo dimostrano un paio di considerazioni. Nel dicembre 2008 la capogruppo di famiglia Sinergia, viene spiegato, aveva un indebitamento intorno a 440 milioni.

Alcune operazioni, piccole e grandi, hanno permesso di avviarne la riduzione. Il passaggio di Atahotel a Fonsai e il successivo acquisto di asset da determinato un incasso netto positivo per quasi 10 milioni. La cessione del complesso immobiliare di via Ripamonti, a Milano, utilizzato per l'ampliamento dello Ieo, l'Istituto europeo di oncologia, ha permesso di ottenerne altri 58 (24 milioni erano già stati versati nel 2007).

Il risultato è che al 31 dicembre 2009 debiti di Sinergia si sono assottati a 340 milioni, con l'obiettivo di chiudere il 2010 sotto i 300 milioni. Nei primi mesi dell'anno, per esempio, sono state rimborsate due linee di debito importanti. In totale 80 milioni, garantiti dal Monte dei Paschi di Siena. Il prossimo appuntamento è il 30 giugno, quando scadono finanziamenti di UniCredit per altri 108 milioni.

L'ingegnere sta preparando alternative adeguate. E sa che non sono ammesse distrazioni anche se può contare su uno sponsor di peso: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

fabio.tamburini@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventuno anni dopo la strage a Pechino

Hong Kong ricorda il massacro di piazza Tiananmen

Migliaia di dimostranti si sono riuniti ieri in un parco di Hong Kong (nella foto) per ricordare, 21 anni dopo, il massacro di Piazza Tiananmen a Pechino. Nella capitale cinese, invece, ogni manifestazione in ricordo delle vittime dalla repressione poliziesca è stata vietata dalle autorità del Partito comunista. L'organizzazione Human Rights in China ha pubblicato la lista di 195 persone uccise (le stime parlano di 3 mila morti) e le storie dei sopravvissuti, alcuni invalidi a vita o condannati all'ergastolo.



PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.020221 - Fax 02.4510862
AMMINISTRAZIONE - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano
REDAZIONE E REDAZIONE - Piazza dell'Indipendenza 28/c, 00185 - Tel. 06.320221
Fax 06.32022399 - email: lettere@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.01.90.3022.2888, fax 02.01.90.3022.2839, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e dei due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattrore e 12 numeri del Magazine mensile Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME /

AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 ORE - Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati po-

tranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814292 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.01.90.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519772 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02.01.90.3022.2839. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/70, Carpi (MO) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 20060 Casale di Sommo Campagna Verona - Ediz. 3000, 8° strada industriale 20300 Catania - Poligrafico Simino S.r.l. Cda Torre Palazzo, zona industriale 20300 Torricchio (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280/A, località Fontanone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Orvedo, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Manstraat 13 Unit 17-18 (Belgium) - Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: in dis. Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2821.
Certificato Ads n. 6111 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La struttura del Sole 24 Ore dopo il 5 giugno è stata di 357.390 copie